



LICEO "CHECCHIA RISPOLI - TONDI" SCIENTIFICO - CLASSICO

Via Marconi, 33 - 71016 SAN SEVERO (FG)

Tel. 0882/331218 - Fax 0882/070125 - Cod. Fisc. 93071630714 - Cod. Mecc. FGPS210002

PEO: fgps210002@istruzione.it - PEC: fgps210002@pec.istruzione.it - SITO WEB: www.liceorispolitondi.edu.it



LICEO - CHECCHIA RISPOLI - TOND-SAN SEVERO
Prot. 0000325 del 22/01/2024
IV (Uscita)

Docenti
Agli Alunni
LICEO
Al Registro Elettronico
Al Sito web

CIRCOLARE n. 223

Oggetto: Celebrazione del "Giorno della Memoria" – 27 gennaio 2024

Si ricorda che il 27 gennaio prossimo ricorre il "Giorno della Memoria", istituito dal Parlamento Italiano con la legge 20 luglio 2000, n. 211, al fine di perpetrare il ricordo della Shoah.

Com'è noto, la scelta di questa data per commemorare l'eccidio degli ebrei, ma anche dei rom, dei sinti, degli omosessuali e di tutti coloro ritenuti "diversi" dai regimi nazifascisti, non è casuale: essa coincide con il giorno in cui, nel 1945, le truppe dell'Armata Rossa, abbattendo i cancelli del campo di concentramento di Auschwitz, rivelarono drammaticamente al mondo intero gli orrori compiuti dall'uomo sull'uomo.

È dovere di ogni Istituzione scolastica, in quanto Agenzia educativa, contribuire a "fare memoria", sollecitando le giovani generazioni a non abbassare mai la guardia di fronte alla discriminazione, all'odio razziale, al pregiudizio verso le diversità.

La ragione per la quale è un dovere civile fare memoria è stata ribadita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel discorso tenuto il 27 gennaio 2023, di cui si riportano alcuni passaggi, che offre molti spunti di riflessione: "Ogni anno, il Giorno della Memoria, istituito con legge nel 2000, ci sollecita a ricordare, a testimoniare e a meditare sui tragici avvenimenti che attraversarono e colpirono l'Europa nella prima metà del secolo scorso, il Novecento; definito, da alcuni storici, non senza ragione, come «il secolo degli Stermini....

Il sistema di Auschwitz e dei campi ad esso collegati fu l'estrema, ma diretta e ineluttabile, conseguenza di pulsioni antistoriche e antiscientifiche, di istinti brutali, di pregiudizi, di dottrine perniciose, di gretti interessi, e persino di conformismi di moda.

Tossine letali – razzismo, nazionalismo aggressivo e guerrafondaio, autoritarismo, culto del capo, divinizzazione dello Stato - che circolarono, fin dai primi anni del secolo scorso, dalle università ai salotti, persino tra artisti e scienziati, avvelenando i popoli, offuscando le menti, rendendo aridi cuori e sentimenti.

Avvicinarsi alla comprensione dei motivi per cui la storia dell'umanità - e, nello specifico, d'Europa - abbia compiuto, nel secolo scorso, una così grave e spaventosa involuzione è un cammino difficile, ma necessario.

Così come è fondamentale mettere in luce come la persecuzione razziale poggiasse su un complesso sistema di leggi e di provvedimenti, concepiti da giuristi compiacenti, in spregio alla concezione del diritto, che nasce – come ben sappiamo – dalla necessità di proteggere la persona dall'arbitrio del potere e dalla prevaricazione della forza.

La Shoah, infatti, ossia la messa in pratica di una volontà di cancellare dalla faccia della terra persone e gruppi ritenuti inferiori, è stato un lento e inesorabile processo, una lunga catena con molti anelli e altrettante responsabilità.

La scelta nazista, con le famigerate leggi di Norimberga, e quella fascista - che la seguì omologandovisi - di creare una gerarchia umana fondata sul mito della razza e del sangue fornì i presupposti per la persecuzione e per il successivo sterminio.

Il regime fascista, nel 1938, con le leggi razziali agì crudelmente contro una parte del nostro popolo. È di grande significato che la Costituzione repubblicana, dopo la Liberazione, volle sancire solennemente, all'articolo 3, la pari dignità ed eguaglianza di tutti i cittadini, anche con l'espressione "senza distinzione di razza". Taluno ha opinato che possa apparire una involontaria concessione terminologica a tesi implicitamente razziste. I Costituenti ritennero, al contrario, che manifestasse, in modo inequivocabile, la distanza che separava la nuova Italia da quella razzista. Per ribadire mai più.

Agli italiani di origine ebraica fu sottratta, da un giorno all'altro, la cittadinanza, cioè l'appartenenza allo Stato. Tra tutti questi innocenti vi erano numerosi volontari e decorati della prima guerra mondiale, vi erano protagonisti della vita sociale, culturale, economica dell'Italia.

Vennero espulsi dall'esercito, dalla pubblica amministrazione, dalle scuole e dalle università. Fu loro vietato l'esercizio della libera professione. I loro libri, le loro opere d'arte vennero bandite e bruciate. I beni confiscati... La Shoah fu un unicum nella storia dell'uomo, pur segnata da sempre da barbarie, guerre, stragi ed eccidi... Gli ebrei italiani vittime delle persecuzioni razziste sono migliaia di persone, la maggioranza delle quali scomparse nell'oscuro universo di Auschwitz.

Non possiamo dimenticare – ricordando i deportati italiani – le sofferenze patite dai nostri militari, internati nei campi di prigionia tedesca, dopo il rifiuto di passare nelle file della Repubblica di Salò, alleata e complice dell'occupante nazista. Furono 650 mila. Il loro 'no' ha rappresentato un atto di estremo coraggio, di riscatto morale, di Resistenza....

La parte maggiore della responsabilità delle leggi e della politica razzista, in Germania e in Italia va attribuita ai capi dei due regimi, Hitler e Mussolini. Ma il terribile meccanismo di distruzione non si sarebbe messo in moto se non avesse goduto di un consenso, a volte tacito ma comunque diffuso, nella popolazione. Un consenso con gradi e motivazioni diversi: l'adesione incondizionata, la paura, ma anche, e spesso, il conformismo e quell'orribile apatia morale costituita dall'indifferenza. Poche e isolate furono le voci e le figure illuminate che, in Germania e in Italia, parlarono per condannare il razzismo e la sua letale deriva...

Il valore della Memoria non si esprime soltanto nel ricordo, doveroso e partecipe, delle vittime e delle disumane sofferenze loro inflitte. Ma è espresso nell'impegno che – alla fine della Seconda Guerra mondiale – gli uomini liberi e gli Stati democratici presero, sulle ceneri di Auschwitz, per dire mai più.

...I principi che informano la nostra Costituzione repubblicana e la Carta dei Diritti Universali dell'Uomo rappresentano la radicale negazione dell'universo che ha condotto ad Auschwitz. Principi che oggi, purtroppo, vediamo minacciati nel mondo da sanguinose guerre di aggressione, da repressioni ottuse ed esecuzioni sommarie, dal riemergere in modo preoccupante - alimentato dall'uso distorto dei social - dell'antisemitismo, dell'intolleranza, del razzismo e del negazionismo, che del razzismo è la forma più subdola e insidiosa.

...Auschwitz – punta emblematica di un sistema e di un'ideologia perversi - è dunque il simbolo della mancanza di luce e di speranza, della negazione dell'umanità e della vita, l'indicibile, il non-luogo per antonomasia.

Un biglietto di una tra le tante vittime sconosciute, seppellito e ritrovato nei pressi dei crematori di Auschwitz, ammonisce e insegna ancora: «Sapete cosa è successo, non lo dimenticate, e tuttavia non saprete mai.»

La memoria è, dunque, un valore da preservare e difendere e, per chi fa scuola, trasmettere alle generazioni future.

Tutti i docenti sono invitati a promuovere, non solo e non esclusivamente nel Giorno della memoria, il ricordo e sensibilizzare gli alunni sulle tematiche legate alla Shoah, all'odio razziale e alla discriminazione nei confronti di chiunque sia considerato "diverso".

Per i docenti che volessero stimolare il dibattito presso gli alunni sui temi della memoria, si suggerisce di visitare il **sito di Raiplay**, da cui è possibile trarre spunti e materiali per suscitare riflessioni sul tema, al seguente link: <https://www.raipaly.it/collezioni/giornodellamemoria> il sito proposto dal Ministero dell'Istruzione "**Scuola e Memoria**", accessibile al seguente link:

<https://www.scuolaememoria.it/site/it/home-page/>



IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof. Pasquale Marco ROMANO

PM Romano